CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MATTEO
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
MT 25,31-46

«Tutto il bene che avete fatto a uno di questi piccoli, che sono miei fratelli, lo avete fatto è a me... Tutto il bene che avete trascurato di fare a uno di questi piccoli, non l'avete fatto a me».
Mio Signore Gesù, tu mi vedi in tutti gli istanti della tua vita mortale... Mi vedi mentre fuggi verso l'Egitto, tra le braccia dei tuoi santi Genitori; mi vedi così come sono in questo istante: mi metto ai tuoi piedi, o mio Dio, ti supplico di colmarmi di grazie, affinché io trascorra sia questo istante sia questo giorno sia tutti gli istanti della mia vita in modo da consolare il più possibile, quanto più mi è possibile, il tuo Cuore... È tutto quello che tu chiedi per me... Ma te lo chiedo anche per tutti gli uomini... Per loro e per me in vista di Te, in vista di Te solo... Tutto per Te solo, mio Beneamato! Tutto per Te solo, mio Tutto! Tutto per Te solo, mio Creatore, mio Salvatore, mio Tutto, mio Dio!...
Poiché, mentre cammino vicino alla Santa Vergine e a San Giuseppe e ti guardo tra le loro braccia, vuoi che mediti su questo passaggio del Santo Vangelo, abbi la bontà di spiegarmelo e di farmi pensare ciò che vuoi che pensi... Degnati, o dolcissimo bambino Gesù, di dirigere il mio cuore, il mio spirito e la mia mano... In cosa si manifesta il tuo Amore in questo passaggio?... *In primo luogo, ci doni un mezzo estremamente facile per santificarci:* fare del bene al prossimo... Poi rendi santissimo, dolcissimo e facilissimo questo atto di fare del bene al prossimo: santissimo, poiché prende la forma di un atto rivolto a Te, la Santità infinita, rivolto non a un uomo, ma al Dio Gesù; dolcissimo perché è dolcissimo fare del bene non a tale uomo, forse peccatore, forse ripugnante per i difetti della sua anima, del suo cuore, del suo spirito o del suo corpo, ma a te, nostro Beneamato, tutto amabile, tutto perfetto, tutto buono e tutto bello, a te tutto delizie e tutto soavità; facilissimo, perché se è difficile fare talvolta i sacrifici che la carità chiede per uno sconosciuto, un peccatore, un uomo nel quale la nostra poca fede e i nostri occhi offuscati vedono solo delle bruttezze (quando bisogna vedere in lui un fratello e l'immagine di Dio), ogni sacrificio è facile e si fa come da sé, il cuore va incontro, vola incontro al sacrificio, quando è da fare non per un uomo che si presenta, ma per te, o Beneamato e amabile Gesù!...
Poi tu consideri come fatto a te stesso tutto il bene fatto a un uomo, e consideri come negligenza, rifiuto, durezza verso di te, ogni negligenza, durezza, rifiuto verso un uomo, identificandoti così in qualche modo con questi poveri uomini così miserabili, e *chiamandoli tuoi fratelli.* Quale amore è necessario, mio Dio, per donare a noi tutti questo dolce nome di fratelli e dichiarare che sei talmente fratello di tutti, che, qualunque omaggio ti rendiamo, qualunque amore ti testimoniamo, lo conti come nulla e non lo accetti, se non trattiamo i tuoi fratelli con tutto l'amore e i riguardi che merita questa condizione... Sarà inutile onorarti, se non siamo per i tuoi fratelli ciò che dobbiamo essere, consideri come fatta contro di te ogni negligenza, ogni mancanza di bontà o di riguardi commessi verso di loro... E se pecchiamo contro di te, sarai reso misericordioso dal bene che faremo ai tuoi «fratelli», perché consideri come fatto a te stesso questo bene e se te ne facciamo molto, se ti colmiamo di tenerezza, di riguardi e di ossequi nella loro persona, perdoni facilmente le negligenze di cui ci saremo resi colpevoli nel tuo servizio diretto: ciò farà da grande contrappeso e il tuo Cuore sarà portato, reso incline all'indulgenza... Quale bontà, quale amore per gli uomini, mio Dio, dare questo *valore al bene che si fa loro,* di farne a tal punto *i tuoi fratelli, non soltanto a parole, ma in pratica.* Come sei buono! Come dice Sant'Agostino, non soltanto dai all'uomo quello che hai, il Tuo Padre Celeste, Tua Madre la Santa Vergine, la tua grazia, i tuoi meriti, i tuoi esempi e le tue parole, il tuo tempo e la tua fatica, la tua anima e il tuo corpo nel Santo Sacramento, il tuo Cielo; ma addirittura consideri te stesso come *una cosa sola con lui, considerando come fatto a te stesso ogni bene e ogni male che facciamo al più piccolo tra loro!*
Grazie, mio Signore Gesù, che mi hai dato queste spiegazioni: abbi adesso la bontà di dirmi ciò che bisogna fare per praticare l'insegnamento di carità che mi dai qui. Questo passaggio mi è sempre

sembrato così grave! Mi sembra che esso solo sia sufficiente per modificare tutta la mia vita... Dimmi, mio Dio, ciò che vuoi da me... Fare agli uomini, a tutti gli uomini per prima cosa, poi a quelli di cui Dio mi incarica più specialmente, mettendoli più vicino a me, unendoli a me attraverso dei legami speciali di sangue, di riconoscenza, di affetto, di conformità d'anima, e infine a me stesso, del quale sono incaricato più di ogni altro, tutto il bene che farei a Nostro Signore se, al posto di tutti questi esseri umani, ci fossero altrettanti Gesù che mi circondano... Non bisogna fare a un unico uomo tutto il bene che faresti a lui se da una parte ci fossi io, Gesù, al suo posto, ma dall'altra tutto il resto del genere umano restasse costituito da poveri uomini: no, perché *non è metterti nella verità,* e se le premesse sono false, la conclusione è assurda... Infatti, cosa avverrebbe di conseguenza? Dovresti donare a quest'unico uomo tutto quello che hai, e per di più te stesso, per servirlo come servo tutta la tua vita; tu non mi devi di meno, e dovresti fare questo verso il primo essere umano che tu incontrassi sulla strada e considerarlo come un Gesù, il che è vero, e ometteresti di considerare allo stesso tempo tutti gli altri uomini e te stesso come dei Gesù, considerazione necessaria per essere interamente nella verità, e la cui omissione costituisce un enorme errore e ti getta nel falso e nelle assurdità. E avendo stabilito questo, avendo così trasformato il mondo non vedendolo più con gli occhi della carne, ma con gli occhi della fede, non vedendo più degli uomini ma dei Gesù, di cui tu sei uno... agisci in tutto come io avrei agito, come agirei, come ho agito esaminando nel Vangelo il mio modo di fare e le mie parole; imitami in tutto nel tuo comportamento con gli uomini, poiché ti ho reso un Gesù, sii un Gesù, parla, agisci da Gesù... Imitami in tutto... Non sia più tu che vivi, ma io che vivo in te[1]... Il mio regno venga in te[2]... Solo la mia grazia, solo il mio Spirito, agiscano in te... Svuotati di te stesso e lasciami agire da solo... Non guardare in nulla te stesso, abbi senza sosta gli occhi fissi su di me; di' a te stesso senza sosta: Gesù farebbe così? E fa' come farebbe, come ha fatto Gesù: sii un Gesù poiché io sono in te... Sii un Gesù, sia tu sia tutti gli uomini, siete dei Gesù nel mio Cuore e con il mio Cuore.[3]

« Tout le bien que vous avez fait à un de ces petits, qui sont mes frères, c'est à moi que vous l'avez fait... Tout le bien que vous avez négligé de faire à un de ces petits, c'est à moi que vous ne l'avez pas fait. »

Mon Seigneur Jésus, vous me voyez en tous les instants de votre vie mortelle... Vous me voyez pendant que vous fuyez vers l'Egypte, dans les bras de vos saints Parents ; vous me voyez alors tel que je suis en cet instant : je me mets à vos pieds, ô mon Dieu, je vous supplie de me combler de grâces, afin que je passe et cet instant et ce jour et tous les instants de ma vie de manière à consoler le plus possible, le plus qu'il m'est possible, votre Cœur... C'est tout ce que vous demandez pour moi... Mais je vous le demande aussi pour tous les hommes... Pour eux et pour moi en vue de Vous, en vue de Vous seul... Tout pour Vous seul, mon Bien-Aimé ! Tout pour Vous seul, mon Tout ! Tout pour Vous seul, mon Créateur, mon Sauveur, mon Tout, mon Dieu !..

Daignez, puisque tout en marchant près de la Sainte Vierge et de Saint Joseph et en vous regardant dans leurs bras, vous voulez que je médite sur ce passage du Saint Evangile, me l'expliquer et m'en faire penser ce que vous voulez que j'en pense... Daignez, ô très doux enfant Jésus, diriger mon cœur, mon esprit et ma main... En quoi paraît votre Amour dans ce passage ?.. *D'abord, vous nous donnez un moyen extrêmement facile de nous sanctifier* : faire du bien au prochain... Puis vous rendez cet acte de faire du bien au prochain très saint, très doux et très facile : très saint, puisqu'il prend la forme d'un acte adressé à Vous, la Sainteté infinie, adressé non à un homme, mais au Dieu Jésus ; très doux parce qu'il est très doux de faire du bien, non à tel homme, peut-être pécheur, peut-être répugnant par les défauts de son âme, de son cœur, de son esprit ou de son corps, mais à

[1] Cfr. *Gal* 3,20.

[2] Cfr. *Mt* 6,10.

[3] M/158, su *Mt* 25,31-46, in C. de Foucauld, *Fammi cominciare una nuova vita. Meditazioni sui Vangeli secondo Matteo e Marco*, Centro Ambrosiano, Milano 2024, 70-73.

vous, notre Bien-aimé, tout aimable, tout parfait, tout bon et tout beau, à vous tout délices et tout suavité ; très facile, car s'il est difficile de faire parfois les sacrifices que demande la charité pour un inconnu, un pécheur, un homme en qui notre peu de foi et nos yeux obscurcis ne voient que des laideurs (alors qu'il faut voir en lui un frère et l'image de Dieu), tout sacrifice est facile et se fait comme de soi, le cœur va au-devant, vole au-devant du sacrifice, quand c'est non pour un homme qu'il se présente à faire, mais pour vous, ô Bien-aimé et tout aimable Jésus !.. *Puis vous regardez comme fait à vous-même tout le bienfait à un homme, et vous regardez, comme négligence, refus, dureté envers vous, toute négligence, dureté, refus envers un homme, vous identifiant ainsi en quelque sorte avec ces pauvres hommes si misérables, et les appelant vos frères.* Quel amour faut-il, mon Dieu, pour nous donner à tous ce doux nom de frères et déclarer que vous êtes tellement notre frère à tous, que, quelques hommages qu'on vous rende à vous, quelque amour qu'on vous témoigne à vous, vous ne les comptez pour rien et ne les acceptez pas, si l'on ne traite pas vos frères avec tout l'amour et les égards que mérite ce rang... On aura beau vous honorer vous, si on n'est pas pour vos frères ce qu'on doit, vous regardez comme fait contre vous-même toute négligence, tout manque de bonté ou d'égards commis envers eux... Et si l'on pèche contre vous, vous serez rendu miséricordieux par le bien qu'on fera à vos «frères», car vous regardez comme fait à vous-même ce bien et si on vous en fait beaucoup, si on vous comble de tendresse, d'égards, et de respects en leur personne, vous pardonnez facilement les négligences dont on se sera rendu coupable dans votre service direct : cela fera un grand contrepoids et votre Cœur sera porté, incliné à l'indulgence... Quelle bonté, quel amour pour les hommes, mon Dieu, de donner *cette valeur au bien qu'on leur fait*, d'en faire tellement *vos frères, non seulement en paroles, mais en pratique.* Que vous êtes bon ! Comme dit Saint Augustin, non seulement vous donnez à l'homme ce que vous avez, Votre Père Céleste, Votre Mère la Sainte Vierge, votre grâce, vos mérites, vos exemples et vos paroles, votre temps et votre fatigue, votre âme et votre corps dans le Saint Sacrement, votre Ciel ; mais encore vous vous regardez comme *ne faisant qu'un avec lui, prenant comme fait à vous-même tout bien et tout mal qu'on fait au moindre d'entre eux !*

Merci, mon Seigneur Jésus, de m'avoir donné ces explications : daignez maintenant me dire ce qu'il faut faire pour pratiquer l'enseignement de charité que vous me donnez ici. Ce passage m'a toujours semblé si grave ! Il me semble qu'il suffit à lui seul pour modifier toute ma vie... Dites-moi, mon Dieu, ce que vous voulez de moi... Faire aux hommes, à tous les hommes d'abord, puis à ceux dont Dieu me charge plus spécialement, en les mettant plus près de moi, en les unissant à moi par des liens spéciaux de sang, de reconnaissance, d'affection, de conformité d'âme, et enfin à moi-même, de qui je suis chargé plus spécialement qu'aucun autre, tout le bien que je ferais à Notre Seigneur, si au lieu de tous ces êtres humains, c'étaient autant de Jésus qui m'entouraient... Il ne faut pas faire à tel homme tout le bien que tu lui ferais si d'une part c'était moi Jésus qui étais à sa place, mais si de l'autre tout le reste du genre humain restait de pauvres hommes : non, car ce *n'est pas te mettre dans la vérité*, et si les prémisses sont fausses, la conclusion est absurde... En effet, que suivrait-il de là ? C'est que tu devrais donner à cet homme unique tout ce que tu as, et toi-même en outre, pour le servir comme valet toute ta vie ; tu ne me dois pas moins, et tu devrais faire cela envers le premier être humain que tu rencontrerais dans la rue et le considérer comme un Jésus, ce qui est vrai, et si tu omettais de considérer en même temps tous les autres hommes et toi-même comme des Jésus, considération nécessaire pour être entièrement dans la vérité, et dont l'omission constitue une énorme erreur et te jette dans le faux et dans des absurdités. Et ayant établi cela, ayant ainsi transformé le monde en ne le voyant plus des yeux de la chair, mais des yeux de la foi, en n'y voyant plus des hommes mais des Jésus, dont tu es l'un... agis en tout comme j'aurais agi, comme j'agirais, comme j'ai agi en examinant dans l'Evangile ma manière de faire et mes paroles ; imite-moi en tout dans ta conduite avec les hommes, puisque je t'ai fait un Jésus, sois un Jésus, parle, agis en Jésus... Imite-moi en tout... Que ce ne soit plus toi qui vives, mais moi qui vive en toi... Que mon règne arrive en toi... Que ma grâce seule, mon Esprit seul, agissent en toi...

Vide-toi de toi et laisse-moi agir seul... Ne te regarde en rien, aie sans cesse les yeux fixés sur moi ; dis-toi sans cesse : Jésus ferait-il ainsi ? Et fais comme ferait, comme a fait Jésus : sois un Jésus puisque je suis en toi... Sois un Jésus et toi et tous les hommes, vous êtes des Jésus en mon Cœur et par mon cœur[4].

[4] M/158, su *Mt* 25,31-46, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 30-34.